

Santa Sede Relazioni con le altre Chiese e Comunità ecclesiali

Orientamento pastorale per il cammino ecumenico

L'eredità del Vaticano II rilanciata da Papa Francesco

I documenti pontifici relativi al dialogo ecumenico arricchiscono di un prezioso *Vademecum* per i Vescovi

Il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei cristiani in data 5 giugno 2020, con l'approvazione di Papa Francesco, ha pubblicato per l'intero episcopato cattolico un significativo *Vademecum* quale orientamento pastorale per il cammino ecumenico nelle varie Chiese particolari. Il documento del Pontificio Consiglio consta di una prefazione, di un'introduzione e di due parti più di un'appendice con l'elenco di una serie dei documenti riguardanti l'ecumenismo sia da parte cattolica (p. 41) sia dai vari partner della Chiesa cattolica nei dialoghi internazionali (pp. 42-52). La prima parte (pp. 5-11) è intitolata: "La promozione dell'ecumenismo nella Chiesa cattolica" e a sua volta si suddivide in: a) le strutture a livello locale e regionale; b) la dimensione ecumenica della formazione dei laici, dei seminaristi e del clero, e l'uso dei media e dei siti web diocesani. La seconda parte (pp. 14-38) è intitolata: "Le relazioni della Chiesa cattolica con gli altri cristiani e si suddivide in: a) L'ecumenismo spirituale; b) Il dialogo delle carità; c) Il dialogo della verità; c) Il dialogo della vita e cioè: l'ecumenismo pastorale; l'ecumenismo pratico; l'ecumenismo culturale. Il documento *Il Vescovo e l'unità dei cristiani. Vademecum ecumenico* "è offerto come un supporto ai vescovi diocesani ed eparchiali per aiutarli a comprendere ed attuare meglio la loro responsabilità ecumenica".

Dopo il Concilio Vaticano II il cammino verso una maggior conoscenza e comprensione della spiritualità delle diverse denominazioni cristiane è un dono che va ricercato, promosso ed accompagnato in modo particolare dai pastori della Chiesa cattolica e offerto alla formazione sia dei singoli fedeli laici che delle Comunità, dalle catechesi alla formazione spirituale. Giustamente nel documento si richiama che la ricerca dell'unità, che in sé per sé è dono dello Spirito con la volontà dei cristiani, è intrinseca alla natura stessa della Chiesa, come sgorga dalla preghiera di Cristo al Padre: "che siano una cosa sola perché

il mondo creda" (Gv 17,21).

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato che la divisione tra le comunità cristiane "non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura". Il cammino verso l'unità riguarda l'intera Chiesa, sia i fedeli che i pastori e – sottolinea il Concilio – "tocca ognuno secondo le proprie possibilità, tanto nella vita cristiana di ogni giorno quanto negli studi teologici e storici".

Nell'enciclica *Ut Unum Sint* Giovanni Paolo II ricorda che "l'impegno per il dialogo ecumenico... lungi dall'essere prerogativa della Sede Apostolica, incombe anche alle singole Chiese locali e particolari". Ecco che viene a proposito, da parte del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei cristiani, la pubblicazione del *Vademecum* come "traccia" per il discernimento del Vescovo "su come applicare i principi cattolici dell'ecumenismo nella propria diocesi/eparchia, [avente sempre quale riferimento] il Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo del 1997. Questo è il testo di riferimento per il vescovo nel suo compito di discernimento. L'attuale *Vademecum* è offerto al vescovo come incoraggiamento e guida nell'adempimento delle sue responsabilità ecumeniche". Ovviamente il vescovo "come uomo del dialogo" mette a cuore alla sua Chiesa la necessità di acquisire nella formazione dei singoli fedeli e delle Comunità lo stile e lo spirito del "dialogo della carità e il dialogo della verità".

Il *Vademecum* sottolinea che "l'ecumenismo non prevede compromessi, non presuppone cioè che l'unità possa essere realizzata a detrimento della verità. Al contrario, la ricerca dell'unità ci aiuta ad apprezzare meglio la verità rivelata di Dio". Di conseguenza il fondamento della formazione ecumenica è che "La fede cattolica va spiegata con maggiore profondità – dice il Concilio Vaticano II – con maggiore esattezza, e con un modo di esposizione e un linguaggio che possa essere compreso anche dai fratelli separati". Queste spiegazioni devono favorire la comprensione che "esiste un ordine o «gerarchia» nelle verità della dottrina cattolica, in ragione del loro rapporto differente col fondamento della fede cristiana". Se è vero come è vero che "tutte le verità rivelate siano credute con la stessa fede divina, la loro importanza dipende dal rapporto con i ministeri salvifici della Trinità e della salvezza in Cristo fonte di tutte le dottrine cristiane". L'altro aspetto importante che il *Vademecum* richiama è "la virtù della carità che richiede che i cattolici evitino presentazioni polemiche della storia e delle teologie cristiane e, in particolare, raffigurazioni distorte delle posizioni degli altri cristiani". Se mancano queste attenzioni si rischia che l'ecumenismo sia privo del suo autentico spirito che parte "da una interiore conversione" che ci permette di apprezzare "ciò che Dio opera in coloro che appartengono alle altre Chiese e Comunità ecclesiali".

Mons. Ettore Malnati



CEI Interventi e documenti

Il Crocifisso non divide, ma invita al dialogo

Il crocifisso non discrimina. La sentenza con cui la Corte di Cassazione è intervenuta sulla vicenda sollevata in una scuola di Terni ribadisce che "l'affissione del crocifisso – al quale si legano, in un Paese come l'Italia, l'esperienza vissuta di una comunità e la tradizione culturale di un popolo – non costituisce un atto di discriminazione". "I giudici della Suprema Corte confermano che il crocifisso nelle aule scolastiche non crea divisioni o contrapposizioni – commenta mons. Stefano Russo, Segretario generale della Cei, pur riservandosi di leggere la sentenza nella sua integralità –, ma è espressione di un sentire comune radicato nel nostro Paese e simbolo di una tradizione culturale millenaria". Inoltre, continua mons. Russo, "la decisione della Suprema Corte applica pienamente il principio di libertà religiosa sancito dalla Costituzione, rigettando una visione laicista della società che vuole sterilizzare lo spazio pubblico da ogni riferimento religioso. In questa sentenza la Corte riconosce la rilevanza della libertà religiosa, il valore dell'appartenenza, l'importanza del rispetto reciproco". "È innegabile che quell'uomo sofferente sulla croce non possa che essere simbolo di dialogo – conclude il Segretario generale della Cei –, perché nessuna esperienza è più universale della compassione verso il prossimo e della speranza di salvezza. Il cristianesimo di cui è permeata la nostra cultura, anche laica, ha contribuito a costruire e ad accrescere nel corso dei secoli una serie di valori condivisi che si esplicitano nell'accoglienza, nella cura, nell'inclusione, nell'aspirazione alla fraternità".

dal sito della CEI

Curare le relazioni al tempo della ripresa

È disponibile sul sito diocesano la lettera della Presidenza CEI a tutti i Vescovi all'inizio del nuovo anno pastorale. Il tema affrontato è quello della cura delle relazioni perché "il Vangelo è annunciato nella cura delle relazioni: Gesù testimonia l'amore del Padre ai malati che incontra, ai peccatori che perdona, ai discepoli che chiama". Nella cura della relazione pastorale non deve mai mancare l'attenzione massima alle persone che s'incontrano e che s'intende servire come operatori. Da qui l'invito sul tema della vaccinazione, tematica complessa sulla quale la riflessione deve rimanere aperta. "L'appello del Papa interpella le coscienze di tutti e, soprattutto, di chi è impegnato nell'azione pastorale delle nostre comunità. Siamo, dunque, chiamati a rispondere per primi a «un atto di amore» per noi stessi e per le comunità che ci sono affidate. Le Conferenze Episcopali Regionali e ciascun Vescovo, possono formulare messaggi o esortazioni per invitare alla vaccinazione tutti i fedeli e, in particolar modo, gli operatori pastorali coinvolti nelle attività caratterizzate da un maggiore rischio di contagio. La cura delle relazioni chiede d'incentivare il più possibile l'accesso alla vaccinazione dei ministri straordinari della Comunione Eucaristica; di quanti sono coinvolti in attività caritative; dei catechisti; degli educatori; dei volontari nelle attività ricreative; dei coristi e dei cantori".

